

La *seconda lettura* di oggi chiude il ciclo di queste ultime domeniche che ci hanno proposto la lettera di Paolo ai Colossesi. Ci viene rivolto l'appello a indirizzare le nostre aspirazioni più profonde alle "cose di lassù", le stesse indicate da Gesù come "le cose del Padre mio" (Lc 2,49), quelle ignorate dai ricchi e dai dotti e manifestate ai piccoli e ai cuori stanchi e oppressi (Lc 10,21; Mt 11,25). "Le cose di lassù" non sono un invito a ignorare la terra e le nostre occupazioni quotidiane di quaggiù. Sono, invece, il senso e la direzione più vera da cercare sempre nel nostro agire in relazione con gli altri e con Cristo, il quale ha impresso a tutta la storia un moto positivo di avanzamento verso la compiuta Regalità di Dio. Nulla può reggere al confronto: nulla di ciò che è terreno, soprattutto quando il senso della vita dovesse scadere in un insaziabile quanto sciocco accumulo di beni terreni, come succede al ricco della parabola riportata dal *Vangelo* di oggi, che muore proprio mentre fa calcoli e progetti di altri capitali da mettere al sicuro. Egli cade vittima della sua vorace vanità, che lo distrugge nel giro di una notte. «Vanità di vanità. Tutto è vanità», proclama la *prima lettura*, che però poi dichiara: «Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo» (Qo 12,13).



PREGHIERA e soprattutto non assecondiamo
 «Le cose di lassù», quel moto di stupore che qualche volta c'invade
 le andiamo ancora cercando, facendoci respirare per un attimo
 ma talvolta ci sembrano, Gesù, la gioia inesprimibile che da lassù proviene...
 tanto inconsistenti che ci scoraggiamo di farlo Ti preghiamo, tuttavia, fa' che non succeda a noi
 o semplicemente ce ne dimentichiamo, quello che è accaduto all'insaziabile ricco.
 presi come siamo dalle cose nostre terrene Richiamaci in tempo e fa' tornare i nostri passi
 ben più pressanti e non facilmente rimandabili. nella giusta direzione: verso di te e il tuo cielo.
 Sì, lo sappiamo, sprechiamo tempo e risorse Amen! (GM/31/07/22)

Libro di Qoèlet (1,2;2,21-23) Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Colossesi (3,1-5.9-11) Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra...

Vangelo di Luca (12,13-21) In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».